

L'ANTISEMITISMO DI *CASA NOSTRA*

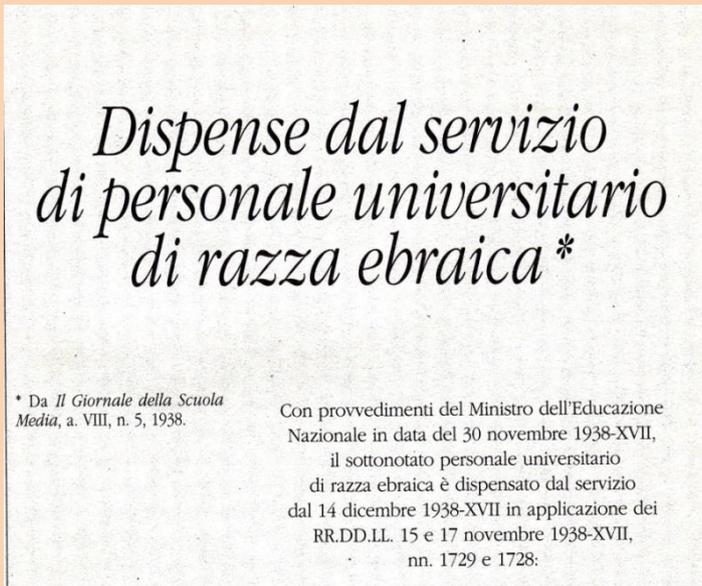
di Giuseppe Terregino

L'antisemitismo è una entità repellente e preoccupante. Repellente perché si tratta di quel mostro il cui truce e sanguinoso genocidio degli ebrei non può non ripugnare alla coscienza di qualunque essere che

possa dirsi ed essere riconosciuto come umano. Preoccupante, perché ogni suo rigurgito è l'indizio di quel sonno della ragione che, secondo Goya ed ogni persona ragionevole, genera inevitabilmente dei mostri. Quali sono stati il Fascismo e i consimili regimi autoritari del secolo scorso.

Di questo si è parlato meno nel dibattito anti Shoah in prossimità della Giornata della memoria. E invece è questo il punto principale della questione dell'antisemitismo.

Che non può essere risolta se non interviene la scuola con l'autorità del suo ruolo formativo, mettendo in evidenza come il regime di casa nostra di ciò era principalmente preoccupato: della forza della ragione quando essa è viva e



vigile. Onde si premurava di renderla innocua, riducendone ai limiti del servilismo la quantità e la qualità degli esponenti principali; come mostra chiaramente il documento delle "Dispense dal servizio di personale universitario di razza ebraica".

Un documento che abbiamo qui riportato perché ci sembra importante mostrare ai giovani non solo le testimonianze viventi e figurative degli orrori inenarrabili del genocidio degli ebrei, materialmente compiuti da aguzzini dimentichi della propria umanità a servizio di uno stato maggiore crudele e spesso paranoico; ma anche, e soprattutto, quelle dei documenti prodotti da una intelligenza cinica e servile dietro una cattedra o in un compassato ambulacro del potere.

L'anzidetto documento appartiene proprio a questo secondo tipo di testimonianze, rientrando tra gli atti di quella che può essere considerata la più infame mistificazione della storia e una vergogna incancellabile: la emanazione, in difesa di un potere dispotico e illiberale, di quelle famigerate leggi razziali del 1938, che oggi dovremmo chiamare razziste nel senso più negativo del termine. In virtù delle quali venne estromessa dalla scuola, in tutti gli ordini e gradi, la componente ebraica di ogni categoria: dal personale docente agli studenti di tutte le età.

Questa nefandezza venne perpetrata, con la complicità di presunti scienziati servili, in "difesa della razza italiana (ariana)" da degradanti contaminazioni semitiche. Quando era vero che tra gli esclusi si annoveravano veri talenti, quali, per citare solo qualche nome famoso, Tullio Levi-Civita e il futuro Nobel Emilio Segrè dell'Università di Palermo. I quali, semmai, onoravano col fulgore del loro talento la nazionalità (italiana da generazioni) di appartenenza.

Il vero motivo, in questo caso, era il monopolio della cultura, che il regime avocava a sé, depurandolo da ogni sospetto di dissenso. Perché il Fascismo non era una dottrina politica, ma una eresia della sintesi cristiana della cultura greco-giudaica sfociata, con l'Illuminismo, nell'assetto sociale connotato dalla Dichiarazione

zione Universale dei Diritti dell'Uomo, con quell'insieme di valori e di principi tipici della struttura democratica dello stato. Che un regime totalitario, qual era quello fascista, non poteva tollerare.

Onde un'avocazione a sé del percorso educativo in quella direzione di cui c'è un segno evidente nella foto-



2
copia della tessera (inserita in questa nota) di cui doveva essere fornito un ragazzo di undici anni per potere accedere agli esami di ammissione alla scuola media. Nella quale fa venire i brividi quel giuramento di fedeltà al Duce, fino al sacrificio cruento della propria vita.

E' questo ovviamente per evitare di svegliare l'intelligenza dal sonno che aveva favorito, grazie soprattutto alle disastrose condizioni economiche del primo dopoguerra italiano, l'avvento al potere del Fa-

scismo.

Il quale, è vero che sia un regime passato, che non può ripetersi con le medesime caratteristiche. Ma le ragioni che lo hanno fatto emergere sussistono in ogni tempo. Bisogna ricercarle e farle acquisire nel bagaglio culturale dei giovani. Così come è opportuno non rimuovere il senso di colpa nazionale coll'addebitare la tragedia della Shoah alla paranoia di un despota straniero venuto su dal nulla. Ma illustrare la nostra complicità con la documentazione prodotta nell'apparente sensatezza legislativa. Alla luce della quale far capire quanto sia pericoloso affidarsi al populismo disancorato dalla storia per risolvere i problemi che nella storia hanno avuto origine e nel suo corso regolare devono trovare la giusta soluzione.

GIUSEPPE TERREGINO

A cura di Mistrettanews 2020

CITAZIONI A MARGINE

«[L'antisemita] è un uomo che ha paura. Non degli ebrei, certamente: ma di se stesso, della sua coscienza, della sua libertà, dei suoi istinti, delle sue responsabilità, della solitudine, del cambiamento, della società e del mondo; di tutto meno che degli ebrei [...]; è l'uomo che vuol essere una rupe spietata, un torrente furioso, un fulmine devastatore: tutto fuorché un uomo¹».

JEAN-PAUL SARTRE

«Il complesso di castrazione è la più profonda radice inconscia dell'antisemitismo²».

SIGMUND FREUD

Link

[Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea](#)
[La persecuzione degli ebrei in Italia 1938 - 1945](#)
[Ebrei italiani deportati](#)

¹ Citato da Delphine Horvilleur, *Riflessioni sulla questione antisemita*, la Repubblica, Roma, 2020, cfr. pag. XI. Su D. Horvilleur cfr. https://fr.wikipedia.org/wiki/Delphine_Horvilleur.

² Sigmund Freud, *Opere*, vol. V, 1905-1908. *Il motto di spirito e altri scritti*, Bollati Boringhieri, Torino, 1989, pag. 504, nota 2.